



CNA veneto

Oreste Parisato nuovo presidente regionale

Oreste Parisato è il nuovo presidente della CNA Regionale del Veneto. Lo ha eletto il 5 maggio scorso il Consiglio regionale della Federazione. Parisato, padovano, titolare di un'impresa nel settore tipografico, è uno dei dirigenti più conosciuti e apprezzati della CNA veneta. Succede a Renato Moro, che ha retto l'incarico per due quadrienni. In passato ha ricoperto la carica di presidente provinciale della CNA di Padova (e in questa veste ha fatto parte della Presidenza regionale e della Direzione nazionale dell'Associazione) ed è stato al vertice di Artigianfidi Veneto. Attualmente è membro della Giunta della Camera di Commercio di Padova e del CdA della Società Autostrade Venezia Padova.

a pagina 2

Ritratto Artigiano

n° 1 _ GIUGNO 2007



Oreste Parisato,
nuovo presidente della CNA Regionale del Veneto.

CNA del Veneto

Credito

Gli obiettivi dei prossimi anni

Misurarsi con le trasformazioni dei processi produttivi

Con le Istituzioni confronto stringente su infrastrutture, pressione tributaria, federalismo
di Oreste Parisato

Nell'assumere l'incarico di nuovo Presidente, desidero anzitutto ringraziare i colleghi dirigenti che con il voto mi hanno espresso la loro fiducia. Il compito che mi è stato affidato non è certo facile, ma spero, con l'aiuto di tutti e in primo luogo dei Presidenti delle Associazioni provinciali, di essere in grado di far crescere ancor di più la CNA veneta. In secondo luogo sento il dovere di rivolgere un saluto ai rappresentanti delle Istituzioni e del mondo associativo veneto con i quali la nostra organizzazione collabora e si confronta quotidianamente.

La fase che stiamo vivendo vede dispiegarsi progressivamente segnali sempre più chiari di ripresa dell'economia, segnali che riguardano anche le piccole imprese e l'artigianato. In questi anni, nei quali qualcuno si è spinto fino a giudicare l'economia del Nordest ormai in declino irreversibile, le nostre imprese, da quelle di medie dimensioni fino alle "micro", si sono riorganizzate, si sono rinnovate nei prodotti e nelle tecnologie e, non appena i mercati internazionali sono ripartiti, hanno saputo cogliere le nuove opportunità. La vitalità del nostro tessuto produttivo è dunque il punto di partenza più importante. Occorrerà misurarsi, nei prossimi anni, con la crescente tendenza delle economie più avanzate alla terziarizzazione, con la necessità, per reggere la competizione internaziona-

le, di introdurre quote massicce di innovazione nei processi produttivi e nella organizzazione aziendale, col bisogno di qualificare sempre di più la professionalità degli addetti.

Ma accanto ai vari compiti che spettano alle imprese, emerge con sempre maggior forza il ruolo della politica: dei ritardi e delle urgenze che la politica deve affrontare.

Infrastrutture, pressione tributaria, federalismo fiscale e amministrativo, aggregazioni nei sistemi delle multiutility, delle fiere, delle università, dei parchi scientifici: questi sono i grandi temi sui quali vorremmo confrontarci in modo più stringente ed impegnativo con le Istituzioni venete.

Non si tratta a nostro avviso di stabilire agende, avviare discussioni, definire obiettivi, ecc.; si tratta invece di compiere un grande sforzo per unire la società veneta attorno ad alcune grandi priorità, per trasformare le scelte in processi e atti concreti, per far pesare di più la nostra voce nelle scelte nazionali privilegiando la ricerca di risultati concreti, pur se difficile e faticosa, alla polemica facile quanto inconcludente.

Su questi temi e con questo spirito la CNA del Veneto è pronta a continuare a dare il proprio contributo.

Sviluppo Artigiano e le sfide di Basilea 2

Al via l'iter per diventare intermediario finanziario

Cambiano le regole del sistema bancario, cambiano i rapporti banca - impresa, non può non mutare aspetto anche il sistema degli organismi di garanzia, adeguandosi tanto a livello dimensionale che organizzativo e di governance. Per uno scenario che attribuisce sempre più responsabilità ed implica maggiori costi, servono spalle sempre più robuste.

E' in quest'ottica che i Consorzi Fidi CNA di cinque province venete (Padova, Venezia, Treviso, Belluno e Rovigo) hanno avviato un processo di aggregazione, andando progressivamente a confluire nella struttura regionale Sviluppo Artigiano.

"Dare vita ad un soggetto unico" spiega il segretario della CNA del Veneto Mario Borin "significa ottimizzazione delle risorse e semplificazione del sistema. Ma in primo luogo significa darsi quelle dimensioni - in termini di operatività e volume d'affari - che per ogni singolo organismo provinciale non sarebbero raggiungibili". "L'accorpamento" prosegue "ci por-

terà a disporre di una struttura con un patrimonio di 30 milioni di euro, finanziamenti garantiti per 220 milioni, circa 20mila soci. Un salto dimensionale evidente, grazie al quale potremo far fronte al meglio alle nuove sfide, e ad un ruolo di supporto sempre più essenziale per l'accesso al credito di imprese artigiane e pmi".

Avviato, dunque, questo accorpamento, per l'inizio dell'estate Sviluppo Artigiano si prepara a presentare formalmente la domanda per l'iscrizione al registro degli intermediari finanziari vigilati dalla Banca d'Italia, previsto dall'articolo 107 del Testo Unico Bancario.

"Noi siamo pronti" dice ancora Borin. "Aspettiamo che siano pubblicati un decreto del Ministero dell'Economia e la relativa circolare della Banca d'Italia, e contiamo di riuscire a concludere l'iter entro la fine del 2007; nel frattempo stiamo sviluppando l'azione per l'integrazione dei Consorzi Fidi dotandoli di un nuovo software gestionale capace di mettere in rete tutte le informazioni sulle imprese che richiedono le nostre garanzie."

Eppure, anche se tutto questo è necessario, a ben guardare - a giudizio del mondo della pmi - non è ancora sufficiente. "Per essere davvero all'altezza del cambia-

mento in atto" spiega infatti il segretario regionale della CNA "si dovrebbe poter contare anche sul sostegno della politica. Servirebbe, ad esempio, una maggiore attenzione da parte della Regione, tale da potersi dotare di una cornice legislativa adeguata alla portata inedita delle novità. La legge in vigore in materia è ancora la 48 del '93: un testo da tempo obsoleto. Una nuova normativa regionale, che recepisce quella nazionale sui Confidi ed agevolasse i processi di creazione di forti intermediari sarebbe senz'altro un contributo significativo per essere al passo coi tempi. Nella seconda parte dell'anno il nostro sforzo sarà rivolto soprattutto in questa direzione". "Il mondo della pmi sta facendo la sua parte" sintetizza in conclusione Borin. "E' più che mai essenziale che tutti facciamo altrettanto".

In copertina:
una storica macchina da stampa tipografica a rullo.

In alto in queste pagine:
caratteri mobili in piombo per stampa tipografica.

Questo numero contiene fotografie realizzate presso la Tipoteca Italiana - Museo del carattere di Cornuda (Treviso).

Ritratto Artigiano
periodico edito da CNA Veneto
via della Pila 3/b
30175 Marghera VE
Reg.Trib.VE n 25 del 8-9-06

Coordinamento redazionale
Roberto Vitelli

Progetto grafico Fotografia
Stefano Ghesini

Stampa
Comunicare & Stampa

Direttore responsabile
Silvia Veronese

IN QUESTO NUMERO

CREDITO

Le strutture di garanzia

Sviluppo Artigiano verso Basilea 2

colloquio con Mario Borin a pagina 3

PREVIDENZA

Cosa cambia, quanto cambia

Solidarietà Veneto, il primo fondo pensione artigiano

alle pagine 4 e 5

E' SUCCESSO IN REGIONE

Moda. Convegno a Padova sul "made in Italy"

Presentato a Verona il progetto ArteAlimentare

CUPLA Veneto: "Adeguare i minimi di pensione"

alle pagine 6 e 7

Previdenza

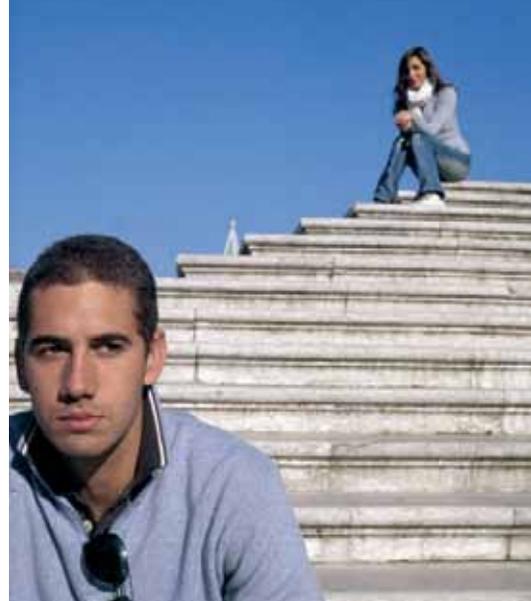
Le cose cambiano. E in fretta

Al via anche in Veneto la pensione integrativa finanziata con il TFR

In questi mesi il sistema previdenziale italiano sta subendo una profonda trasformazione. Non sappiamo ancora se, quando e come il Governo metterà mano alla riforma delle pensioni erogate dall'Inps; tuttavia quanto sta avvenendo in questo periodo può sicuramente considerarsi come una svolta profonda. Ci riferiamo all'avvio concreto della cosiddetta previdenza complementare gestita dai Fondi Pensione ed alimentata volontariamente con il Tfr e gli eventuali contributi.

Era da molti anni che si discuteva sulla opportunità di affiancare al sistema pubblico anche un sistema privato e ciò soprattutto alla luce del fatto che, in base alla "riforma Dini" del 1995, le prestazioni pensionistiche future saranno decisamente inferiori a quelle odierne. L'adozione infatti del sistema di calcolo contributivo porterà il rapporto tra pensione e ultimo stipendio sotto la soglia del 50% contro l'attuale 70 od 80% a seconda dell'anzianità contributiva.

Di fronte a questa situazione si è reso indispensabile avviare concretamente una nuova forma

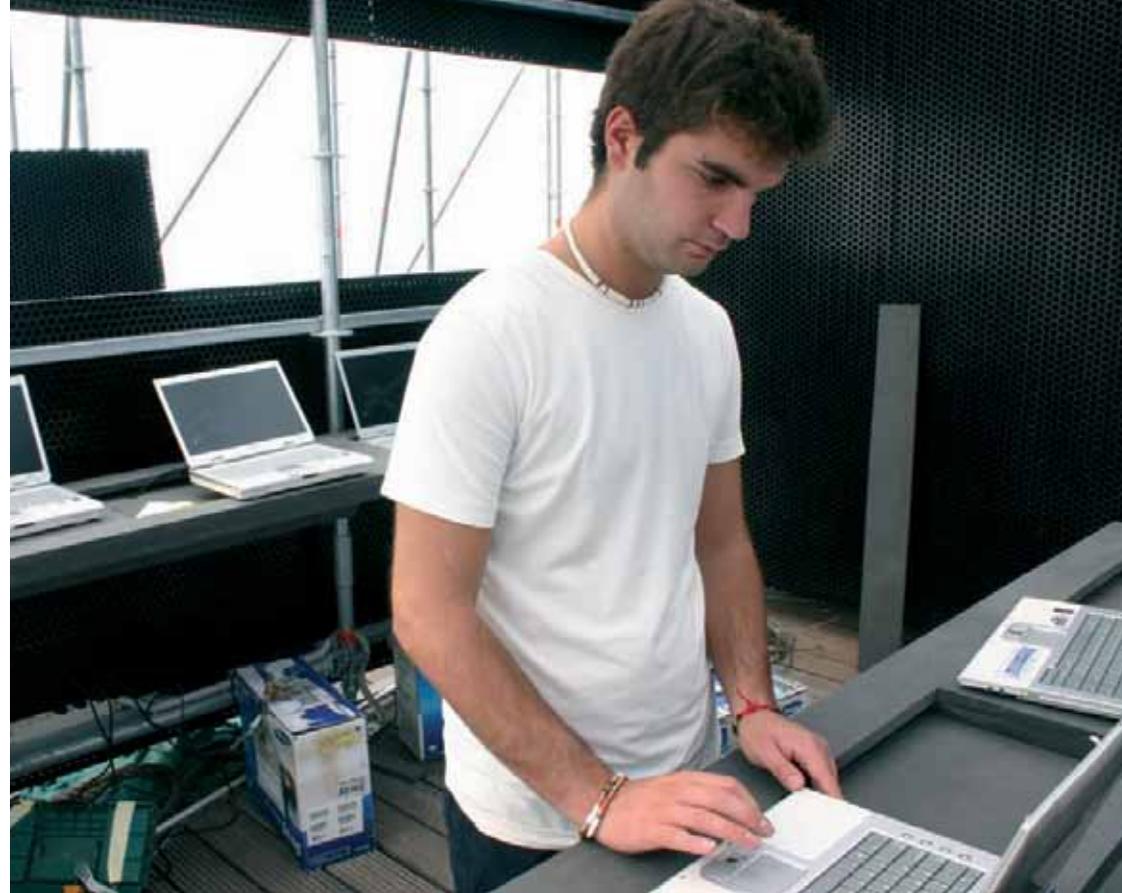


di previdenza, integrativa di quella tradizionale. I primi passi in questa direzione erano già stati fatti in sede di rinnovo dei contratti di lavoro, là dove si era prevista la possibilità di destinare alla previdenza integrativa sia contributi percentuali a carico dei lavoratori e delle imprese, sia quote di Tfr.

Ma la vera svolta è avvenuta nel 2005 con la "legge Maroni" che, per la prima volta, ha previsto di utilizzare l'intero Trattamento di Fine Rapporto per il finanziamento dei Fondi pensione. L'entrata in vigore della nuova legge, prevista inizialmente per il 2008, è stata poi anticipata di un anno dall'attuale Governo Prodi ed oggi siamo appunto nel primo semestre della sua applicazione.

I meccanismi della previdenza complementare sono profondamente diversi rispetto a quella pubblica e si rifanno alle esperienze già fatte in molti altri Paesi europei e negli Stati Uniti.

Va chiarito innanzitutto che non si tratta di una previdenza obbligatoria, nel senso che l'adesione ad un Fondo è lasciata alla libera scelta dei



lavoratori dipendenti che, specie nell'artigianato e nelle imprese sotto i 50 dipendenti, possono optare per trasferire il loro Tfr ad un Fondo oppure lasciarlo all'impresa da cui dipendono. Questo meccanismo è in parte corretto dall'istituto del "silenzio-assenso" in base al quale, se il lavoratore non dovesse esercitare alcuna scelta, il suo Tfr viene destinato comunque ad un Fondo pensione.

Accanto alla volontarietà c'è poi il principio della capitalizzazione individuale e cioè il fatto che la rendita percepita al termine della vita lavorativa è direttamente rapportata agli accantonamenti che ciascun lavoratore individualmente ha fatto

nel corso della sua attività.

Ma una partita molto delicata riguarda ovviamente anche le imprese, nel senso che lo spostamento di masse ingenti di risorse, finora conservate nei bilanci delle imprese sotto forma di Tfr, verso i Fondi pensione potrebbe produrre una riduzione di liquidità e un possibile ulteriore bisogno di ricorrere all'indebitamento bancario. Per questo, grazie anche alla forte pressione del mondo delle imprese, la legge ha previsto una serie di abbattimenti fiscali e contributivi per i datori di lavoro che di fatto pareggiano il costo dell'esborso del Tfr. Diverso è il ragionamento per quanto riguarda, invece, i contributi che le



Solidarietà Veneto, è decollato il primo Fondo pensione artigiano

Per le aziende artigiane del Veneto tutte le Associazioni artigiane e due Sindacati dei lavoratori dipendenti, la Cisl e la Uil, hanno scelto di promuovere la previdenza integrativa all'interno del Fondo pensione Solidarietà Veneto. Una scelta fatta per consentire sia ai lavoratori che alle imprese di avere come interlocutore un Fondo legato al territorio, espressione sia dell'industria che dell'artigianato, capace di fornire risposte in modo più diretto e rapido.

Solidarietà Veneto è stato il primo fondo regionale a decollare in Italia: un esempio di federalismo estremamente concreto. Propone una pensione complementare, in aggiunta a quella dell'Inps, a contribuzione definita e a capitalizzazione individuale, flessibile, multi-comparto, a basso costo di gestione. I contributi versati da ogni iscritto vengono investiti nel Comparto di gestione da lui prescelto (tre quelli proposti sino ad ora: Prudente, Reddito e Dinamico; da giugno è disponibile anche una quarta scelta, il Comparto Garantito). I versamenti? Quelli previsti dai Contratti collettivi nazionali di lavoro o aziendali applicati, che comprendono un contributo a carico dell'azienda, uno a carico del lavoratore, una percentuale del Tfr maturato ogni anno. E' possibile incrementare volontariamente la misura di contribuzione a proprio carico, nei limiti della deducibilità fiscale. Dal 1° gennaio 2007, inoltre, è possibile conferire al Fondo anche il solo Tfr da maturare. L'adesione comporta un beneficio fiscale immediato, in quanto il versamento riduce l'imponibile fiscale con uno sconto sull'Irpef pari all'aliquota marginale, più quella regionale e comunale. Ulteriori, più approfondite informazioni sono disponibili sul sito www.solidarietaveneto.it.

6 È successo in regione

Abbigliamento

Tutelare il “made in Italy”, valore non solo economico

Non protezionismo ma tutela. Del valore – non solo economico – del “made in Italy” nel settore della moda: di un patrimonio di gusto, di esperienze, di “saper fare” che non può essere svilito.

Chiedono questo, alla politica e alle Istituzioni, gli imprenditori artigiani veneti del tessile-abbigliamento. E lo hanno detto a chiare lettere nel convegno “Made in Italy: valore economico e sociale per il Paese”, che CNA Federmoda regionale ha organizzato il 12 maggio a Padova.

Serve un marchio di qualità, e serve che l’Europa si dia regole certe per le merci che importa, hanno affermato la presidente regionale e quello nazionale di CNA Federmoda, Rosanna Toniazzo e Luigi Rossi. “Se ad alcuni Paesi non interessa tutelare certe attività perché non hanno filiere produttive significative” hanno osservato “questo non deve penalizzare chi – come l’Italia – ha tesori inestimabili da difendere”.

Occorre inoltre sensibilizzare il consumatore: dargli consapevolezza, capacità di giudicare ciò che acquista, e di riconoscere il giusto valore, ad esempio, ad un capo realizzato con materiali e procedimenti salubri, rispettando le norme di sicurezza e senza impiegare lavoro minorile.

Dagli interlocutori politici intervenuti – il sottosegretario allo Sviluppo Economico Marco Stradiotto, i deputati Luigi D’Agrò e Andrea Lulli e il senatore Paolo Giaretta – attenzione e disponibilità all’ascolto nei confronti di richieste che, come si diceva, non hanno alcun sapore protezionistico. Anche nel mondo produttivo globalizzato, si è tenuto a sottolineare, la pmi resta una grande risorsa.

Convegno nazionale a Verona

Agroalimentare, promuovere la qualità

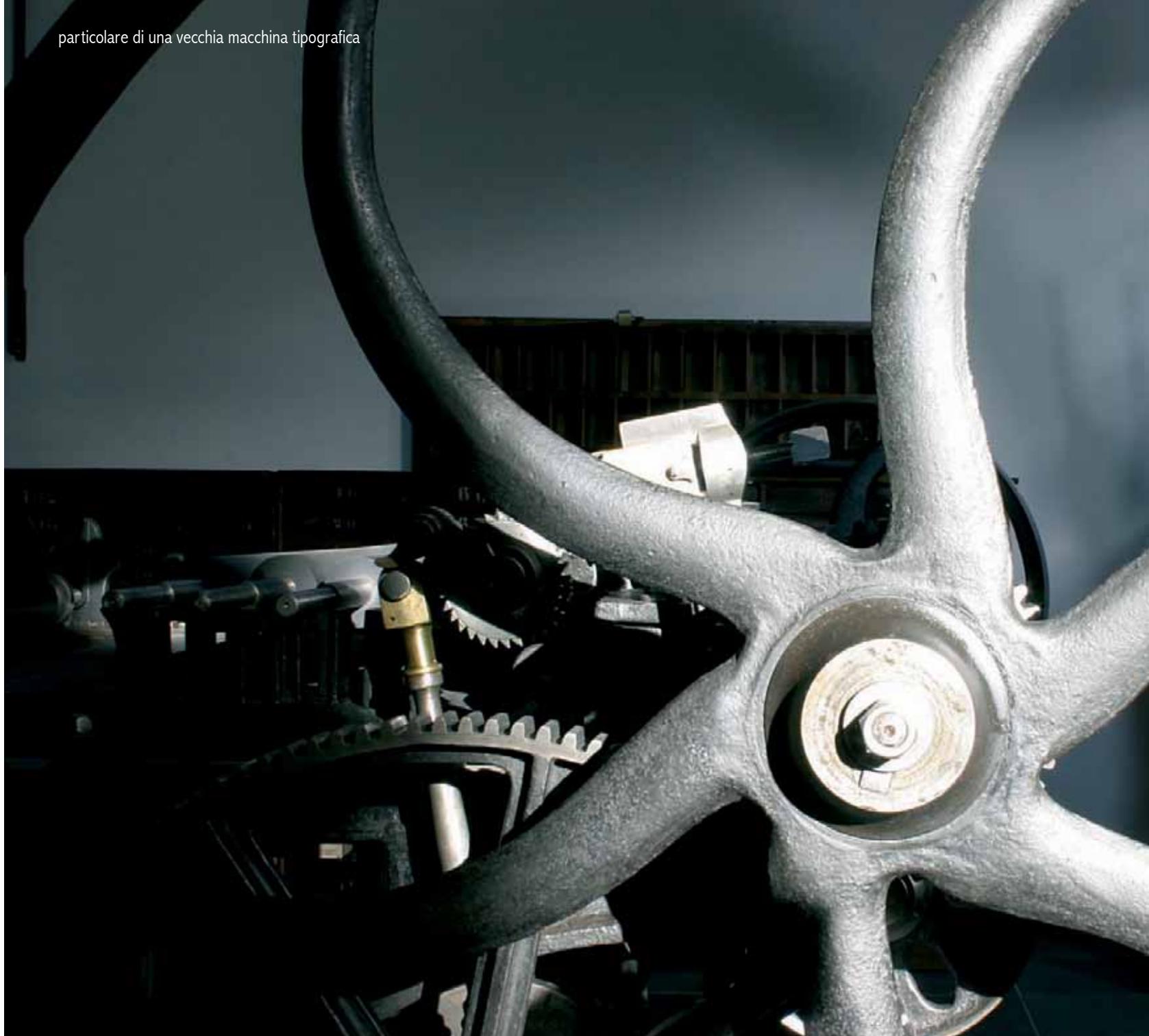
Valorizzare le aziende che intendono investire su qualità e sicurezza alimentare, attraverso un modello di certificazione che preveda l’applicazione di un disciplinare tecnico che dia garanzie sui prodotti realizzati e sulle procedure utilizzate.

E’ l’obiettivo del progetto AA – ArteAlimentare, che CNA Alimentare ha presentato in un convegno organizzato l’8 maggio scorso in Fiera a Verona nell’ambito dell’ottava edizione del Siab, il Salone internazionale dell’arte bianca.

La circolazione di alimenti sani – è stato detto – è fondamentale per la salute e per il benessere dei cittadini, e per ciò stesso si pone come presupposto irrinunciabile per gli operatori agroalimentari artigiani e per il mercato del settore. Un presupposto in base al quale le aziende non possono che puntare sulla qualità, e sull’armonizzazione dei requisiti richiesti per offrire al consumatore prodotti sicuri. Nel corso del confronto si è inoltre tenuto a mettere in rilievo come il modello di ArteAlimentare sia applicabile a moltissime specialità, e ad una vasta gamma di produttori, trasformatori e distributori del comparto.

Introdotta dal presidente nazionale di CNA Alimentare Sandro Moscardi, il convegno si è avvalso dei contributi di Pietro Bonato, direttore di CSQA Certificazioni Srl, di Giovanni Sandri del Dipartimento di prevenzione dell’Urss 22 della Regione Veneto e di Massimo Buonavita di Total Quality Food. Le conclusioni sono state tratte dalla responsabile nazionale di CNA Alimentare Daniela Piccione.

particolare di una vecchia macchina tipografica



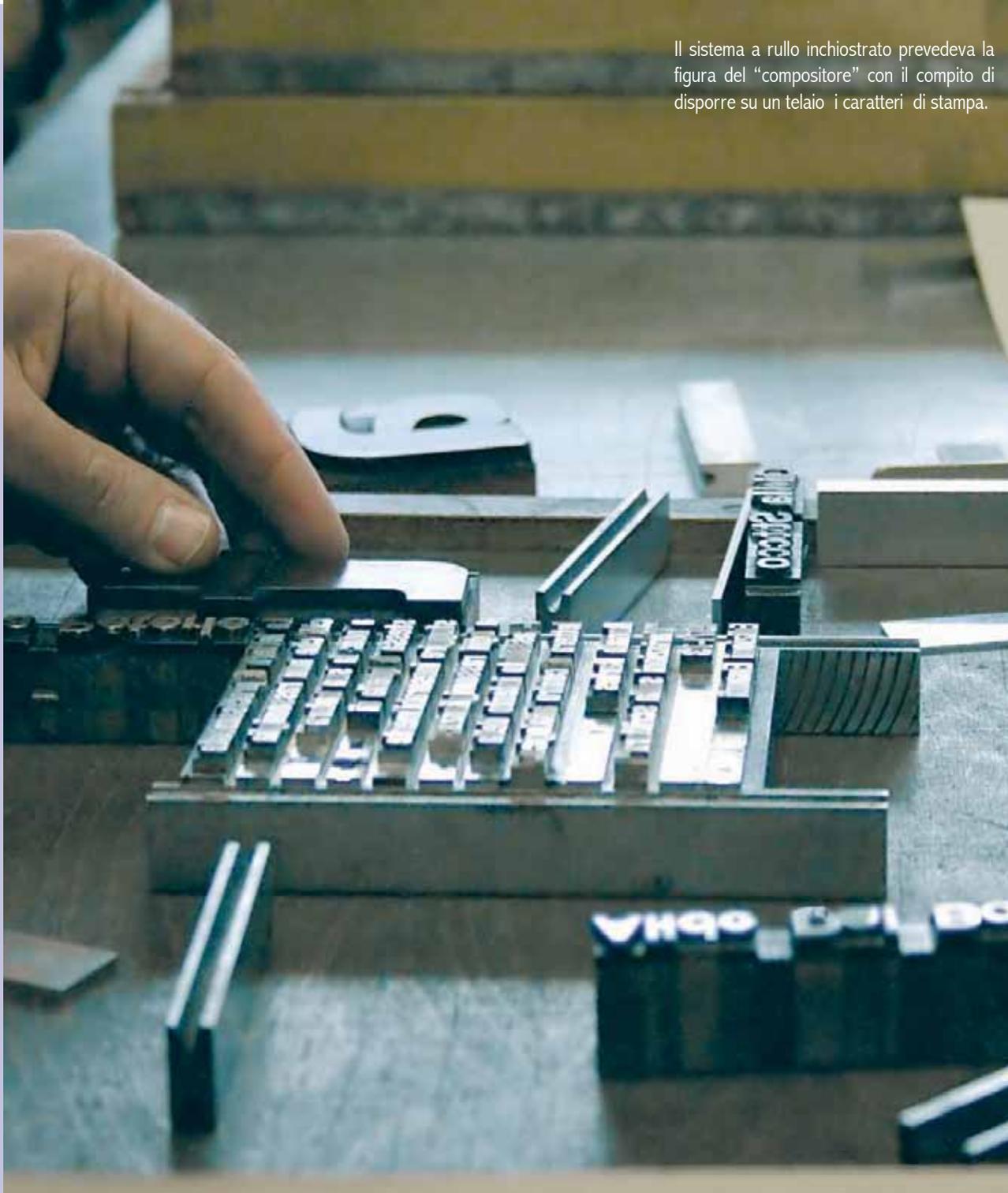
Pensionati del lavoro autonomo

L’impegno del CUPLA veneto su assegni familiari e adeguamento del potere d’acquisto

Adeguamento del potere d’acquisto e dei minimi di pensione, entità degli assegni familiari, costituzione di un fondo per gli anziani non autosufficienti, stato delle politiche socio-sanitarie regionali. Hanno richiamato circa 600 persone da tutto il Veneto i temi della manifestazione tenuta il 21 maggio scorso alla Fiera di Padova dal CUPLA, Comitato unitario pensionati del lavoro autonomo, di cui CNA Pensionati fa parte insieme alle strutture di categoria delle altre Associazioni artigiane, dei commercianti e degli agricoltori.

Dopo l’apertura del coordinatore regionale CUPLA Lino Ferrin, il dibattito si è articolato sugli interventi di Cecilia Franca Donaggio, sottosegretaria alla Solidarietà sociale, del vicepresidente della V^a Commissione in Consiglio Regionale Diego Bottacin e del dirigente dell’Assessorato alle Politiche sociali del Veneto dottor Maggio in sostituzione dell’annunciato assessore Valdegamberi: defezione, quest’ultima, che la platea ha sottolineato con qualche fischio polemico. I lavori sono stati poi conclusi dal coordinatore nazionale del CUPLA Aldo Zappaterra.

L’occasione del convegno è valsa anche a lanciare due petizioni popolari per le quali sono state promosse delle raccolte di firme: una in merito all’adeguamento delle pensioni minime, l’altra volta a cancellare l’immotivata discriminazione in merito agli assegni familiari “che esiste tra i pensionati ex lavoratori autonomi, ai quali vengono erogati i vecchi assegni di 10,21 euro, e gli altri pensionati, che godono dell’assegno per il nucleo familiare, molto più consistente”.



Il sistema a rullo inchiostro prevedeva la figura del "compositore" con il compito di disporre su un telaio i caratteri di stampa.